

si renda difficile la costituzione di società, non trovi conferma nella pratica, mentre gran numero di domande da ogni parte mi pervengono per concessioni di ferrovie. Siffatta misura di compartecipazione è già stabilita dal capitolato, in base al quale sono state fatte parecchie concessioni, e che è conosciuto dai richiedenti di nuove concessioni: credo quindi di poter assicurare l'onorevole Crespi che la remunerazione del capitale in queste concessioni è sufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Crespi, insiste?

CRESPI. Spero che i fatti diano ragione all'onorevole ministro, e dopo la prova fatta sul secondo articolo, non insisto.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 11 di cui ho già dato lettura, con la modificazione accettata dall'onorevole ministro, e cioè: « Lo Stato ha diritto di partecipare ai prodotti lordi ultrainiziali di nuove ferrovie nella misura ecc. »

(È approvato).

Ora viene l'articolo 11 bis proposto dagli onorevoli Benaglio, Cornaggia e Cameroni in questi termini:

« È fatta facoltà al Governo del Re di accordare ai concessionari eventuali riduzioni delle partecipazioni dello Stato agli utili delle ferrovie concesse per legge o per decreto reale, quando le convenzioni vigenti non consentono il migliore sviluppo del traffico o l'adozione di nuovi sistemi d'esercizio ».

L'onorevole Benaglio ha facoltà di parlare.

BENAGLIO. Lo scopo dell'articolo aggiunto che ho avuto l'onore di presentare, in unione con altri colleghi, è così chiaro che non sento il bisogno di spendere molte parole per spiegarlo alla Camera.

L'opportunità di una tale aggiunta parmi anche molto chiara, tanto più trattandosi di una legge, che ha per scopo di agevolare le comunicazioni e di facilitare all'industria privata le costruzioni di ferrovie secondarie, di tramvie, e l'impianto di servizi automobilistici.

Aggiungerò anche che la nostra proposta risponde ad un altro dei desiderati espressi dall'Unione italiana delle ferrovie di interesse locale, che mi permetto di richiamare all'attenzione della Camera.

Una troppo elevata partecipazione dello Stato nei prodotti lordi e negli utili netti può essere di ostacolo non solo al sorgere di nuove linee ferroviarie, ma anche allo sviluppo di altre già esistenti. Epperò in una

legge, che è ispirata dal concetto di un efficace incoraggiamento alle iniziative locali, come l'onorevole ministro ieri seppe così luminosamente dimostrare, a mio modesto avviso, si impone la necessità di una disposizione che renda possibile la correzione di quelle esagerate partecipazioni nei prodotti lordi e negli utili netti da parte dello Stato, che rappresentano un ostacolo al miglior sviluppo del traffico, e costituiscono una grave difficoltà alla continuazione dell'esercizio di certe ferrovie concesse all'industria privata in servizio del pubblico.

Nessuno di noi può supporre, specialmente dopo le nobili parole pronunciate ieri dal ministro, che, quando il Governo accorda la concessione di una ferrovia all'industria privata tenda a compiere un affare. Egli non può aver di mira che un interesse generale. Ora quando viene a risultare che le condizioni fatte ai concessionari sono tali da recare nocimento al pubblico servizio, deve essere, in questi determinati casi, concesso al Governo di attenuare quegli oneri, che tornano di danno agli scopi, pei quali le concessioni furono accordate.

Voglio mantenermi pienamente obiettivo; ma potrei citare recenti esempi per dimostrare che le delusioni nei proventi netti di certe ferrovie e le mancate legittime remunerazioni al capitale sociale dipendono il più delle volte dalle maggiori spese di costruzione, dovute alle gravose e non sempre giustificabili prescrizioni d'ordine tecnico da parte degli uffici governativi.

Non aggiungo altri argomenti.

Accogliendo la mia proposta, la Camera non solo renderà omaggio ad un principio di equità; ma farà cosa utilissima per l'interesse generale; darà, cioè, mezzo al Governo di togliere certi precedenti, ai quali ieri accennò l'onorevole Crespi, che allontanano il capitale dall'industria dei trasporti; provvedimento saggio specialmente in un momento come quello che attraversiamo, di generale, meraviglioso risveglio economico del paese, di questa promettente primavera economica felicemente salutata ieri dal ministro.

Per queste brevi considerazioni confido che l'onorevole ministro e la Commissione vorranno accogliere la mia proposta.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Mi duole di non potere accogliere